

» **Famiglie** Rapporto di lavoro che si basa sulla fiducia

# «Le chiavi di casa? Un rebus per chi assume la badante»

«Come si chiama?». «Alicia». «Alicia e?». «Non lo so». L'aveva assunta in nero. Figurarsi cosa gliene fregasse di saperne il cognome, Chuquitaype. E nel gennaio 2007, il signore di Buccinasco, l'ammise candido ai carabinieri, che nel suo salotto isolarono la scena del delitto: la 44enne badante peruviana strangolata con un aspirapolvere da, si scoprì, l'ex fidanzato geloso, un connazionale.

Non ha una morale, la storia di Alicia. Né ce l'ha quella del ginecologo Marzio Colturani, morto in casa, a novembre, in una rapina ordita dalla colf Tatiana, 23 anni, clandestina. Badanti. Colf. Irregolari e no, con contratto o meno, sfruttate in questa contemporanea schiavitù domestica o rispettate con dignità. Lavoratrici o approfittatrici, anime pie o spietate killer. Eppure, con la cit-

## 75.000

**Le badanti** che oggi vivono e lavorano a Milano

tà che invecchia e invecchierà, le 75mila colf e badanti finiranno per diventare — non suoni offensivo, la multietnicità avanza possente — come la Madonnina: non è nemmeno immaginabile farne a meno. E comunque, senza andar lontano, andate subito su internet. Sul motore di ricerca di Google, il binomio «Duomo + Milano» rimanda a 321mila siti; il binomio «badanti + Milano» a oltre due milioni e mezzo. Scherza, non troppo, il sindacalista Cgil Maurizio Crippa: «Prima o poi, organizzeranno uno sciopero. La città si fermerà e prenderà coscienza della necessità di elaborare interventi mirati».

Raccontano gli operatori del settore che il delitto Colturani ha messo un po' paura. Magari sottotraccia, ma l'ha messa. Ha rallentato le assunzioni al volo e al buio. Ha sollevato domande di coscienza e sicurezza in fase d'assunzione: prenderla nonostante sia clandestina? Me l'ha consigliata l'amica, posso fidarmi? Interrogativi che non dureranno. Si tornerà al punto di prima. Secondo un recente dossier dell'Irs, l'Istituto di ricerca sociale, su dieci badanti la metà non ha il permesso di soggiorno; delle restanti cinque, tre non sono contrattualizzate. Non deve sorprendere. In città, la «regia» del fenomeno non è all'altezza dei numeri. Il Comune ha creato un apposito albo per far incontrare domanda e offerta. La Provincia ha avviato una struttura per formare la professionalità delle donne. Ci sono gli sportelli della Caritas. Ci sono Cgil, Cisl e Uil. Certo.

E però, per esempio, «manca una organizzata

opera d'insegnamento dell'italiano». Mancano «controlli sulle posizioni in nero» e «non si sanziona, come meriterebbero, gli italiani che, rischiando il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, trattano le badanti come servitù». Italiani che, volenti o nolenti, sovente ignorano storie e percorsi di queste signore (il 17% sono laureate, nel 20% dei casi sono ucraine, nel 12 romene) che accudiscono l'anziano, sistemano casa, stirano, van in banca. Un impegno tout-court che sottintende la consegna-affidamento di chiavi di casa, e soldi, assegni, bancomat.

Altre soluzioni? Macché. Gli over 75 in completa solitudine — non un parente, non un banale conoscente — sono 73mila, e senza colf e badanti cosa farebbero? «Motivo in più — dice Francesca Corso, assessore provinciale all'Integrazione sociale — per pianificare una strategia». E, suggerisce la Cgil, per

agevolare le famiglie più povere bisognose di assistenza domestica. Ci son vecchietti che campano con 500 euro al mese. Che si affidino a badanti sottopagate senza colloqui conoscitivi, senza calcolare eventuali rischi, è figlia della necessità di sopravvivenza. Quella sopravvivenza di donne che, come si legge sugli annunci nella sezione «cerco lavoro», snocciolano nel curriculum le malattie degli anziani assistiti per far capire d'avere esperienza, e che nella propria descrizione, cominciano così: «Sono paziente e seria». Prima paziente, quindi seria.

**Andrea Galli**

# Corriere della Sera